

L'ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercedì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

AL LETTORE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Il motivo di rendere settimanale l'*ANNOTATORE FRIULANO* per il 1855 non v'è lo diciamo nemmeno oggi. Tenendo in petto fino a nuovo ordine la *prima parte*, e la più importante del programma, che soddisferà al desiderio da molti manifestatoci, frattanto oggi vi rendiamo nota la seconda, onde sappiate, che il foglio non vuolsi rendere d'interesse esclusivamente provinciale, avendo per le cose locali provvisto con dei supplementi, che ad un bisogno si trasformeranno in *bollettino della associazione agraria*. Adunque l'*Annotatore* conterrà articoli originali di *letteratura* ed *arti*, di *educazione civile*, di *economia sociale*, di *scienze applicate all'agricoltura, all'industria, al commercio*. E dopo una *cronaca delle scoperte, invenzioni, dei progressi materiali nei telegrafi, strade ferrate ed altre vie di comunicazione, nelle industrie diverse ed in specialità nell'agricola, dei fatti interessanti il commercio generale, dei trattati e convenzioni internazionali, delle cose statistiche di tutti i paesi, delle istituzioni utili e di quelle varie cognizioni cui una colta persona non deve ignorare*.

Le cose assai locali, o d'interesse puramente provinciale, quando ve ne sia il bisogno, saranno trattate in appositi supplementi: dovendo economizzarsi lo spazio del foglio per i lettori generali. Così pure gli articoli comunicati, gli annunci e le inserzioni d'ogni genere, e le superiori disposizioni di comune interesse.

Alla fine dell'anno 1855 si darà, in ordine cronologico, l'*indice dei principali avvenimenti dell'annata* e così d'anno in anno. Quel riassunto potrà servire d'*almanacco storico d'ogni singolo anno*.

L'*Annotatore friulano* adunque, nel prossimo anno 1855, escirà una volta per settimana, in foglio grande e con caratteri nuovi, al prezzo ridotto ad austr. lire 16. 00 in città e 18. 00 fuori, franco di posta fino ai confini.

Le associazioni si ricevono per anno, o semestre, pagandone il prezzo antecipato franco di porto, e dirigendolo alla Redazione. I vecchi

associati che si trovassero in arretrato, si pregano ad effettuare i rispettivi pagamenti.

Con uno dei prossimi numeri daremo l'indice delle materie degli anni 1853 e 1854, desiderato da alcuni socii.

ANNUARIO DELL' ACCADEMIA SPOLETINA

Se vogliamo dare un indirizzo utile ai lavori delle tante Accademie provinciali, che esistono sul suolo variato ed interrotto della nostra penisola, dobbiamo eccitarlo a pubblicare annualmente il risultato dei loro studii. Dire, che in esse tutte non vi sia qualcosa di buono, di vivo, sarebbe ingiusto e non vero: ma a lasciarlo condurre la loro vita isolata, sotto le influenze d'un gretto municipalismo, terminerebbero con una morte ingloriosa, non desiderabile fino a tanto ch'esse non vengano sostituite da altre istituzioni. Ognuno sa quanto difficile sia nel nostro paese il crearene di nuove. E non è meglio adunque rinnovare queste che esistono, dando uno scopo comune a tutte, quantunque circoscritto ad un certo territorio? Crediamo, che se esse allargano alquanto le loro aule, al segno di accogliervi tutti i buoni ingegni d'ogni naturale provincia, in qualunque ramo di studii sieno essi versati; se si propongono di occuparsi di tutto ciò che serve all'educazione civile ed al progresso economico nel territorio cui rappresentano; se pubblicano ogni anno il risultato dei loro studii; se comunicandosoli l'una coll'altra si mettono al caso di approfittare della mutua educazione; se dalla critica della stampa imparano a conoscere ciò che l'opinione pubblica da esse richiede, qualche bene devo venire anche dalle Accademie. L'influenza della stampa sulle Accademie, e di queste l'una sull'altra, comincia già a manifestarsi; e se noi avessimo un buon numero di giornali meno frivoli, più teneri dell'utile e del decoro del loro paese, meno inclinati a condurre la vita dei parassiti, anche le Accademie in breve tempo si migliorebbero, e procurerebbero di rappresentare degnamente la loro provincia nella comune civiltà.

Di credere ciò n'è argomento un libro venutoci testé dall'Umbria, l'*Annuario dell'Accademia spoletina*; del quale inprendiamo a dire alcuna cosa, perché viene da uno di quelle piccole città, che sono in tanto numero nell'Italia e che per questo aspetto dovrebbero farsene un esempio da seguire. Noi pubblichiamo il bene dovunque lo troviamo, colla speranza di suscitare quella gara, di cui deve profitarne tutto il nostro paese, facendo contenti quelli che vi si nutrono, piuttosto che irragginire l'anima nell'ozio. Non mancherà che altri si tagli di non essere fra gli encomiati e ce ne faccia un delitto; oppure ei negheranno la competenza, come fu per alcune lodi date ad alcuni del clero per opere di civiltà da essi intraprese, che mossero ad altri il dispetto. Lasciamo fare e dire e tiriamo innanzi, ch'è più gravi cure ci premono.

L'*Annuario dell'Accademia di Spoleto* adunque mostra, che quella società si mise ad operare per i progressi del suo paese: e col pensiero da noi

indicato il segretario Achille Sansi pensò a delineare il campo agli studii comuni in un discorso, dove parlò delle difficoltà e degli aiuti, e degli indirizzi da darsi. E siccome fra le difficoltà principali notò quella maladetta apatia, per la quale alcuni si scusano di non far nulla, col dico che non si può tutto, apatia ch'è la maggiore piaga nostra, ma che pure non guadagnò ancora tutti gli animi; e siccome in mezzo ad un Popolo quanto si voglia mogio ed apatico, è dato, ei dice, di rinvenire un certo numero d'uomini dotati di spiriti vivi e travagliati dal bisogno di fare: così trascriviamo la pagina con cui il Sansi conforta questi uomini generosi. Ei dice adunque:

« Costoro adunque debbono promovere le cose dette: ad essi sta il devas su, l'accompagnarsi, l'intendersi, il darsi giorno, il dire, e il fare quelle cose che gli altri non pensano né a fare, né a dire; e nessuno aspetti d'essere il secondo, ma ciascuno pensi essere colui a chi fu dato l'ufficio di chiamare gli altri all'impresa. Ove egli abbia da prima la virtù di non lasciarsi impedire l'avvicinamento dalla collisione di privati negozi o da altro misere antipatie, l'associazione li renderà potenti contro ogni altro ostacolo che siano per incontrare; chè certo non debbono pensarsi di poterle andar liberi e franchi.

« Essi incontreranno le perplessità di certi tristi venuti in subito segomento di vedere rovesciati dalle novità i propri interessi, sino ad allora così bene accovacciati sulla sordida negligenza altrui; incontreranno le resistenze fucate di favore, il sì che val no, il no che val sì; incontreranno le beffe o il dispetto di una turba infelicissima per ignoranza tanto supina quanto presuntuosa, e per abiezione vilissima di sciagurata vita che mai viva non fu. Si aspettino di vedere uscire a vuoto la massima parte delle loro fatiche, il sominare a meglio, il raccorre a giumenti; e per primi frutti di quella vita che tentano suscitare in altri, s'aspettino d'esser frantesi ad arte, disprezzati per astio, e bestialmente accaneggiati. Ma tutto questo reputino cosa molto migliore della stupidità noncuranza, e non si turbino, anzi s'allegriano. Quanto più l'opera loro andrà innanzi tanto più troverà via agevole e conceitata, e potrà con la perseveranza riuscire a qualche non ilodevole fine.

« Di questi operosi cittadini saranno tante le vie e i modi diversi, quanto siano le condizioni e le professioni loro. Qual parte dunque possano avere in questa impresa gli uomini studiosi, (che per quanto possono avere la mente fissa ad un segno non chiuso dentro l'angusta cerchia nativa, debbono pure qualche volta anch'essi dar di mano alle bisogne domestiche, non per servire alla fama, ma al dovere di cittadino) credo debba assai bene intendersi. A migliorare la condizione di un particolare paese, fa di mestieri studiarne in concreto tutte quelle cagioni che io annoverai e descrissi in astratto, e domandare alle scienze i mezzi e le guise di operarvi sopra a conservarle e ad avvalorarle se siano seconde, a difendersene e a sfarvarle se avverse. Pensare adunque per abitudine a questo argomento, chi sotto un rispetto chi sotto l'altro, secondo l'indole de' propri studii; chiamare su di esso l'altro pensiero; proporre qualunque trovato possa avere una profitovole applicazione, invitare altri a farla; dare al vero che abbia faccia di menzogna introduzione col proprio esempio; risolvere quelle difficoltà che possono ritenere i dubiosi da un'utile deliberazione; ciò che altri cerchi e non trovi additare; ciò che cade di mente, richiamare dall'oblio; servire, secondo la possibilità, di veicolo al progresso delle arti o delle scienze; promovere infine con la virtù della parola, ogni lodevole impresa: ecco il compito degli studiosi nell'opera comune. »

Ei ricorda più sotto gli effetti pratici prodotti nel paese dall'*Annuario* del 1853 e n'augura di maggiori; e quindi si mette a discorrere dei lavori dell'annata. In nota ci reca la lettera, con cui M°signore Arcivescovo di Udine ringraziava l'*Ac-*

cademia dei Georgofili di Firenze per averlo fatto socio d'onore; lettera, della quale rechiamo alcune parole, perchè sappiamo i chierici ed i parrochi lo scopo a più mirava, istituendo la cattedra d'agricoltura per i futuri maestri di campagna. E dice:

« Desiderando di tornar utile, secondo mie forze, agli interessi di questa vasta Archidiocesi, in cui mi ha collocato la Provvidenza, ho dato opera a far sì, che gli alunni del mio Seminario, oltre all'arricchirsi la mente delle teologiche discipline, avessero alfisi i mezzi di procurare i miglioramenti dell'agricoltura, quando siccome Parrochi o Curati potranno e coll'esempio e coi precati invitare i Popoli a prestarsi alla cultura di un suolo che potrebbe produrre di più ove gli studi dell'agronomia fossero in più alto onore locati. »

Dopo, l'Annuario porta uno scritto del dott. Camillo Angelini sulla *colonia paritaria*, in cui si discutono vari punti delle relazioni fra i padroni ed i lavoratori delle terre. Segue una importante memoria del prof. Antonio Galanti sul *miglioramento, perfezionamento e rinnovamento delle razze de' bestiami domestici*, in cui si procura di volgarizzare i buoni principii per l'allevamento degli animali domestici; principii dai seguire i quali può dipendere che egli stessi mezzi si traggia dagli animali un prodotto assai maggiore. Il sig. Francesco Toni scrisse un'altra memoria sullo stato *presente del bestiame pecorino su quel territorio e sul modo di cominciargne il miglioramento*; facendo così un passo dalla pratica generale alla locale. Un'altro no fa il dott. Gioachino Pompili nella sua *applicazione dell'omeopatia alla veterinaria ed in specie alle malattie del bestiame ovino*; quel dott. Pompili che tradusse da ultimo la *Medicina omeopatica domestica del dott. Hertug*, colle addizioni di Goullon, Gross e Staph. Della omeopatia, del suo valore come pratica medica, noi non siamo al caso di parlare. Bensì crediamo, che le nuove teoriche e pratiche dovrebbero venire accolte, discusse e sperimentate con più calma da coloro che s'attengono ad altre dottrine. Ridere, irridere, deridere, e sovridere non giova e non prova. Quando le novità scientifiche trovano molti studiosi e credenti, è d'uopo accettare la prova nel campo delle esperienze; e gli animali sono appunto quelli che possono offrire l'occasione di farle senza pericolo. Tutti i medicamenti nuovi vennero sperimentati. Si procuri adunque di sperimentare anche il sistema omeopatico; senza pregiudizi contro, senza passione in favore; ma come uomini che cercano la verità o null'altro che la verità. Se sappiamo tanto poco, e se ogni domani distrugge parte del sapere dell'oggi, perchè vorremmo dire: nò ad ogni novità che ci si presenta, ed a cui un altro giorno potremmo dover rispondere sì? Noi indichiamo ai nostri lettori questi scritti del Pompili, persuasi ch'egli abbia reso un vero servizio alla scienza pubblicandoli. Scrisse l'ingegnere Gio. Batt. Tonci *sui letami e sul loro uso nella valle umbra*; il sig. Achille Bianchi sulla *purificazione mista di frumento e di riso*; e chiuse il Sansi con una *biografia del Cavaliere Pietro Fontana*, il quale ci appare come uno di que' ingegni di secondo ordine, i quali sono costantemente operosi al bene del loro paese e la di cui memoria non va dimenticata.

Nello Stato Romano ultimamente si creò una Commissione, la quale deve occuparsi dei mezzi di migliorare le condizioni economiche del paese. Che cosa farà la Commissione non sappiamo. Certo resta assai per diffondere le buone idee di economia pubblica, che infiscescano sulla amministrazione, sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio. Una Commissione centrale può molto; se non altro col mostrare la necessità dell'istruzione e dell'associazione, e coll'organizzare questa e quella. Essa non potrebbe però nulla, se non trovasse gli animi disposti a secondarla, od anzi a prevenirla ed influenzarla co' desiderii e colle idee. Adunque le Accademie provinciali, le Società agrarie e d'Incoraggiamento, a cui facciano capo tutte le persone di buona volontà, dovranno lavorare il terreno, perchè codesta Commissione possa fare qualcosa, o del non fare, o del far male, non sappia

nò possa addurre le scuse. Già vediamo, che partendo da Ferrara a Bologna, a Perugia ecc. vi si trovano conferenze agrarie, scuole d'agricoltura, poderi sperimentali, e fino qualche giornale. Tali società si estendano su tutto il territorio, dove vi sono variazioni di clima, di suolo, di costumi; e lo si diano tutte la mano l'una all'altra. Gli annuari servano loro quale di mezzo di comunicarsi le buone idee e di recitarsi vicendevolmente alla gara delle opere utili e belle, che possono tornare di giovento e di decoro a tutto il paese. Con un giornale poi si mettano in più ampia comunicazione, nel paese e fuori. Abbiamo veduto p. e. l'*Incoraggiamento di Ferrara* proporre di ampliarsi, accogliendo altre cose da quelle della Società agraria ferrarese. Perchè non diverrebbe nella stampa italiana il rappresentante di codeste Società agrarie ed Accademie, che si stendono lungo l'Appennino? Perchè non dovrebbe avere almeno in ognuna di esse un relatore, che riferisse all'intera penisola degli studi economici, agrari e civili di quella società; e facesse conoscere a tutti i progressi di que' paesi? Perchè non avrebbe ogni grande provincia della nostra penisola nella stampa il suo rappresentante degli studi, di tal sorte; sicchè con una dozzina di tali fogli si potesse venire messi a giorno di tutto ciò che si fa e si pensa di buono? Abbiamo tanti fogli teatrali che balloccano miseramente la gioventù nostra, facendo da russi ai corrompitori, che la vorrebbero sempre nulla, sempre oziosa, sempre perduta nei piaceri che la avigoriscono e le tolgon di poter reggere in opere di civiltà con quella d'altri paesi; o non si potrà invece creare e sostenere d'accordo una stampa provinciale, che la educhi alla dignità, agli studii, al lavoro, che fruttino a lei ed alla patria? — Insomma destiamo la gara del bene nelle provincie, nei municipii, od il municipalismo, di cui si fa colpa al nostro paese, senza ricordarne le scuse e le glorie, sarà di nuovo per esso un benefizio.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sulla raccolta dei proverbi friulani.

(v. n. 100.)

Sig. redattore stimatiss.

Ho soltanto gli occhi il pregiatissimo suo foglio 16 dicembre dell'agonizzante anno. Lessi e rileggo assai volentieri quell'articolo sui proverbi del nostro paese. Pensiero degno veramente di un buon friulano si è quello di farsi capo di un lavoro di tanto vantaggio alla nostra patria; e di animare coll'esempio e col consiglio i suoi compatriotti a concorrere in questo saggio intento. Un uomo solo difficilmente verrebbe a capo di condurre a fine una tale impresa; ci vuole proprio l'aiuto di molti, aiuto generoso, dilettevole, e di pochissima fatica;

Fin da un anno leggendo io i proverbi toscani, raccolti dal Giusti, mi venne l'idea, non dico di fare altrettanto in Friuli, bensì accorgendomi, essere quello un lavoro superiore alle mie forze individuali; ma bensì di animare in qualche modo i miei amici sparsi per le nostre valli, a fare una raccolta di tutti i proverbi almeno nella loro Comune, facendo io altrettanto nei miei dialetti. Ho parlato a vari, e mi promisero. In quanto a me qualche cosa scritta ho già fatto. Sia certo, sig. redattore, che all'uopo il soccorso dei buoni nostri compatriotti non gli verrà meno. Faccia ogni qual tratto sentire la sua eloquente parola. L'idea è abbastanza importante per raccomandarsi da sè ond'essere messa in alto; pure il ricordarla ogni qual tratto, indicando il modo di attuarla, sarà cosa effeceissima. Oh sì; benchè posti nell'ultimo lembo d'Italia, non vogliamo essere da meno degli altri. Quello che è possibile a farsi è un dovere il farlo e si farà, no, sono sicuro, purchè fermamente si voglia. Sarà cosa bella veramente quella d'averne un libro anche noi, che

contenga la quinta essenza del sapere del nostro Popolo. Ravvisare in esso le variazioni, le pieghe, le modificazioni che subisce la nostra lingua, e sarà cosa curiosa ad un tempo è segno a profonda meditazione. Io sarei d'avviso e lo consiglierei a scegliersi in ogni Comune, qualche individuo, il quale s'incaricasse di fare una tale raccolta nel suo comune. Sono gentili i friulani e ad un suo invito nessuno si rifiuterà. Ho detto in ogni Comune. Difatti, perché l'opera riesca più abbondante è meglio restringere la raccolta di ognuno ad un breve territorio. La ristrettezza di esso farà sì, che molti proverbi vengano raccolti da più individui. Ciò non importa: ce ne saranno e ce ne sono sicuramente di quelli che dir si possono universali. Ad ogni modo, la lingua che subisce variazioni da una villa all'altra, compenserà la fatica e sarà poi incumenza sua, sig. redattore, di fare la scelta.

Riguardo poi ai canti popolari è d'uopo di un po' di pazienza. Per ora i poveri friulani hanno poca voglia di cantare. Sa bene, è mancato loro quel bicchierino poveretti ora un trionfo l'udirsi sull'imbrunire nei giorni di riposo, nei di delle sagre in modo particolare, sollevare la loro voce al canto, improvvisare alla loro detta una canzone, un madrigale, un ditarimo talvolta, se il fumo del lamento liquore entra al cervello. Per ora dunque, lo ripeto, ci vuole un po' di pazienza. Conviene aspettare la fioritura della seta. Oh là sì, in quattrocentri del sapore femminile, là ove tutto si sa del passato, tutto si indovina del futuro, là ove si raccolgono l'aristocrazia della vivacità domesca; e dove tutto si risolve col canto. Nelle sfande ci faremo arditi di penetrare. È d'uopo di grande coraggio e disinvoltura, lo so, ma alla fine non è Sebastopoli, le loro lingue non saranno già palle infuocate, nè i loro pungenti sarcasmi bimbi cotanto micidiali. In quel torno di tempo sig. redattore ella avrà da me e i proverbi e le sentenze e i canti del Popolo. I proverbi e le sentenze saranno classificati sotto varie categorie, per proverbi e sentenze risguardanti: l'agricoltura, il commercio, l'economia domestica, la morale, la religione, l'amore, l'odio, la concordia, la discordia ecc. Il tutto poi sarà disfatto con note, sottoponendo come è ben naturale il mio nome, che per ora non ama manifestarsi. Mi creda mentre passo ecc.

Dov. mo.
N. N.

Siamo lieti di poter pubblicare nell'ultimo numero di quest'anno una lettera d'un amico, il quale ne promette cooperazione al lavoro collettivo cui l'*Annottatore friulano* propose agli amici del nostro paese, la raccolta cioè dei proverbi, delle sentenze proverbiali, dei canti e delle tradizioni popolari che vivono tuttavia nelle varie regioni della provincia naturale del Friuli. Qualche altro pure, oltre al gentile, che si saviamente ne parla; ci promise di collaborare a quest'opera patria; e se noi non possiamo dedicare ad essa tutto il tempo che vorremmo, faremo pure la parte nostra. Questa lettera venne impostata a Codroipo. E senza cercare il nome del corrispondente, né di altri, che si preparino ad imitarlo, preghiamo coloro che in altre regioni del Friuli pensassero a fare altrettanto, a darcene qualche avviso; affinchè noi possiamo trovare il modo di supplire alle lacune. Preghiamo di nuovo, per avere la traduzione della parola del *Figliuol Prodigio*, quale si legge nel Vangelo di San Luca, da eseguirsi secondo le locali varietà del dialetto. Occupiamoci della cosa nostra, per mostrarcici parziali alla comune civiltà, e degni d'essere meglio conosciuti.

NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Il Gaffè

è il titolo d'un nuovo giornale ch'è esce a Milano, cioè nella città dove valenti uomini scrissero già con questo titolo un foglio reso celebre. Il giornale, siccome sappiamo che vi devono cooperare parecchi valenti uo-

mini di nostra conoscenza, non è inteso a divenire pa-
scolo di oziosi e di gentilighi che cambia leggendo
una noia coll' altra. Bensi' esso sarà una raccolta di
scritti e di notizie diretti all' educazione civile mediante
il dilettio. Il foglio escirà due volte per settimana, al
prezzo di s. 1. 3 al trimestre; e parlerà di lettere, arti,
scienze, industria, commercio, con appendice, teatri,
varietà ed annuci; gratis questi ultimi per i soci,
solo che paghino la tassa degli annunzi alla finanza.
Ecco in quel modo il *Gazzettino*, com' esso si chiama,
si presenta al pubblico.

Gentili signore e signori cortesi, abbiate la com-
piacenza di pigliar fra mani questo foglietto di por-
velo innanzi, di fissarvi il mento; devo vi annunzia
la nascita di un nuovo giornale, vi prego d' assistere
al suo battesimo, di aiutarlo di consigli la sua educazione,
di cooperare insieme al suo sostentamento. Poverino! Egli è un pargolito senza padre e senza madre,
un maschino orfanello, che allarga verso di voi i ben
tornati braccetti e ricorre la famiglia degli associati che
pagano, dei lettori che applaudono, delle voci che
lodano, e desidera o spera trovar cuori che lo com-
prendano, mani che lo tocchino amorosamente, sguardi
che si volgano a lui amicamente. -- Piccino com' è,
non promette molto, ma promette col cuore sulle lab-
bra e la sincerità in mano; non vani segni di ampie
parole, non eloquenza da programmi. Egli vi dice che
la giocofidità buona gli è stata infusa da madre natura
nell'anima, e che dessa gli dirige i pensieri, gli parla
sui volti; però alcuna volta lagrime secrete muovono
dal suo cuore, che piange sulle sventure de' fratelli,
ma ben presto gli torna il riso, gli torna quell' alle-
grezza paesata che raggiunge uno stiamo alla vita e to-
glie un ghiaccio alla barba. -- Il *Gazzettino* vi promette
di crescere alla bontà per voi lettrici e lettori, pur-
chè gli dia un tozzo di pane, un tetto, un saluto,
poco più di due centesimi il giorno; esso in concom-
bio vi si presenterà innanzi due volte la settimana, in
gran quanto realza tre colonne attillate e compasate,
varie sempre di discorsi, lieti sempre di sembianze. A
bella prima vi saluterà col suo nome di *Carek*, nel
majuscilico tutto nero come il cappello di un dottore,
col suo soprannome, co' suoi pioli e colle condizioni
della sua visita; poi vi farà brevemente il Sommario
delle dicerie, con cui intendo divertirvi, e messa una
pausa caverà fuori alcuni de' suoi Articoli di forno
che vien preparando nel suo cervellino; vi additerà
colla mano le esperienze del passato, colla mano sul
cuore vi proporà le lezioni del presente, e se la Storia
collettiva vi troverà freddi alle generose emulazioni,
e' troverà seco un grand'uomo, una Biocataria e vi par-
lerà colla viva parola dell'esempio. -- Uomini egoisti,
donne col cuore di cervello, giovani coll'anima di carne,
ecco l'amico vostro che dovrà amare come
finora non amate; egli vi apprenderà l'armonia, la
musica dell'amore, e quando sentirete questa musica
e' aggiungerete la vostra alle universali armonie, quel-
l'unico aprirà la bocca al sorriso, godrà della vostra
gioia, articolerà umoristicamente pochi ma dolci versi,
brevi ma buone poesie. Un passo di più, e come APPEN-
DICE egli vi offrirà alcune scere di quella vita, che
non vi apprezzate come un' esaltanza, un' gaudìa, scene
originali che descrivano palpi provati, dolori sofferti,
che vi' abbelliscano l'avvenire e vi comunivano colle
previsioni del futuro. -- Avanti sempre; ci vuol altro
che questo per i vari gasti, i vari palati. Volgiti
Gazzettino mio sulle altre colonne, scuoti la polve o-
limpica raccolta cogli articoli di fondo e preparati a
raccolgerne un po' meno, ma ad interessare un po'
più gli uomini positivi. -- Un piazzetto è sorto sotto
a' suoi piedi, e pronuncia oracoli, legge Riviste, con-
nacchia di citta'. Autori e libri, deannni e featri, strade
ferrate e telegrafi, esposizioni e statue, uomini e cose,
come in molle cera si stampano sul suo secondo volto,
appajono in fronte alla nuova sua feccia; cera molle
egli è al suggerito della Novità che oggi imprime ad
un modo, domani all' altro di cose diverse. -- E ri-
volgesi di nuovo, guarda altro orizzonte, tende le mani
ad altri lettori. I commercianti gli fanno un risolino
di speranza od una brutta smorfia di timore; tendono
le orecchie al *Bullettino mercantile* e della Borsa,
poi gli volgono le spalle, chi allegri, chi tristi, con un
saluto benigno od una imprecazione sdegnosa. -- Ma
vehi che gli si affollano intorno gente d'ogni colore,
colla bocca spalancata e gli occhi imbambolati, ad udire gli
annunzi delle pomate, dei cavalli, dei teatri,
dei liquidi disinfettanti, del *causino*, delle soprascarpe
di gattupere, dei libri vecchi e nuovi, de *omnibus
rebus* et de *quibusdam aliis*, per far risparmii sulle
calzature, mangiare a straccia mercato, vestire a poco
denaro, godersela col massimo buon prezzo.... La vi-
sita è compiuta. Il signor *Gazzettino* fa tanto di cap-
pello, saluta tutti ed ognuno, e promette fra breve; --
promesse che fa ora colle lettrici e coi lettori di que-
ste ciarie, a cui angura cura contento, vita lunga o-
pere buone e benedizioni del cielo.

La Lucciola

è il titolo d'un *Gazzettino del Contadino*, che proponsi
di pubblicare a Mantova il Dott. Boldrini. Sembra
egli mostrò nel suo manifesto d'ignorare, che altri lo
abbia preceduto in questo arrigo, non facendo men-
zione dell'*Amico del Contadino*, con cui il Co. Ghe-
rardo Fraschi aveva degnamente iniziata e per alcuni
anni condotta la stampa campagnuola, facendo che il
foglio uscito da una borgata del Friuli fosse letto in
tutta la penisola, vogliano lasciargli tutto l'originalità
dell'idea d'una pubblicazione intesa a promuovere
esclusivamente gli interessi delle campagne, e di oc-
cuparsi precipuamente della vita di Provincia. Otti-
manamente dice il *Vesta-Verde* di quest'anno, "Te le
molte maledizioni italiane la peggiori forse e la più
antica è la cittadinanza, lo spirto cioè nimichevole, n-
ch'è peggio, ignaro delle vere condizioni dei volgì
rustici. C'è noi, intorno a noi, e troppo spesso sotto
i nostri piedi vive un Popolo d'un'altra età, d'un'
altra lingua e d'un altro cuore. Fin qui noi noi ve-
demmo, che attraverso due lenti, l'ideale arcadiico e
la caricatura barattinesca. Dai sarcasmi feroci dell'A-

lighieri contro la gente nuova, i quali cominciano la
nostra tradizione politica, all'alfabeto del villano, che
si vende ancora sui nostri mercatini, la letteratura
italiana, infedele alle sante ispirazioni di Virgilio, è un
lungo echiere, contro il leppo, e l'ignoranza delle
plebi campagnuole, e una interminabile querela contro
la rapacità e la codardia degli uomini da badile, come
solevano dire le paranche vedete. -- Se non ottimamente,
opportunamente, disse molte volte anche l'*Annalatore Friulano* e prima di lui il *Friuli* sulla ne-
cessità di unificare, negli interessi, e negli affari, la
città colla campagna, e di costituire in unità di co-
operazione gli abitanti d'ogni provincia naturale. Fa-
ciamo dunque plauso al Dott. Boldrini, il quale, come
indica il predetto almanacco, intenderà a raggiungere
colle umane discipline, ad alleviare cogli studi severi,
a nobilitare colla civile dignità quel lavoro, che vuole
più lunga, più intima e spesso più faticosa la convi-
venza dell'uomo colla natura. -- Speriamo, che le
Gazzette, di cui quasi ogni provincia della Lombardia
ne conta una, assumano anch'esse questo spirito di
unificazione, e che quindi anche non trattino sempre
d'oggetti di agricoltura come il *Coltivatore* trattino di
patini oggetti, come il *Collettore dell'Adige*, giornali
che nel Veneto, rappresentano con altri la stampa
provinciale. Miriamo, dice il Boldrini, ad un'arte
che svecchiando nobiliti, ad una letteratura, che colo-
rando ravvivi.

Romania literata

è il titolo d'un giornale, che sta per uscire a Jassy
nella Moldavia. Essendo la lingua romena affine alle
nostre lingue di derivazione latina, è da sperarsi che
per l'ulteriore conoscenza di essa quel giornale si
faccia strada anche in Italia. Si pensi che i Romani
della Valacchia, della Moldavia, della Bucovina, della
Transilvania, della Bessarabia e delle altre provincie
dunubiane sommano a circa milioni 7 1/3, e che un grande
avvenire commerciale si svilupperà in appresso in
quei paesi, per cui giova prendere conoscenza di quei
popoli e della loro lingua ed avvicinarsi alla nostra
civiltà.

Il *Vesta-Verde*, ottimo almanacco pubblicato dal
Vallardi anche quest'anno, porta sulla Romania un
articolo degno d'esser letto. Esso chiama la *Romania*
un'altra Italia, essendo quei Popoli d'origine romana
e tali conservandosi nel nome, nei tratti, nella lingua.
Anche quel paese, sebbene maltrattato da suoi pro-
tettori e vicini, che lo corsero e ricorsero tanto volte,
s'è ridestato a civiltà, e conta vari poeti, come Ari-
stide, Cichendha, Vacarescu, Mumluen, Ajaku, Sen-
vinski, Eliade, Carlova, Alessandresco, Negrucci, Car-
din, Stampaia, Rossetti, Alessandri. Nelle loro lingue
si traslussa in pochi anni Omero, Platone, Tasso, Al-
fieri, Pellico, Voltaire, Fénelon, Montesquieu, Vittor Hugo, Giorgio Sand, Sakspeare, Byron, Goethe ed al-
tri classici moderni e si stava per pubblicare le tra-
duzioni di Dante, Petrarca, Ariosto, Racine, Corbeille,
Schiller, Herder ecc. quando sopraggiunse la rivolu-
zione del 1848, e quindi l'invasione russa a disturbare
questo bell'avviamento letterario. Se i Romani mostrano
una certa predilezione per la letteratura italiana
sta agli italiani ad interessarsi a quel Popolo, alla sua
rinascente civiltà, al suo avvenire. Col latino e coll'uno
o coll'altro dei dialetti italiani (fra i quali non sono
solamente il siciliano ed il friulano estremo dell'Italia) noi
ci poniamo in grado di conoscere la loro lingua: ed
i nostri studii su di essa potrebbero avvicinare mag-
giornamente la loro civiltà alla nostra. Il conoscere un
popolo della nostra stirpe, un dimenticato fratello, do-
vrebbe essere di grande allettamento per i giovani
studiosi.

Artisti friulani.

L'Avv. Pier Ambrogio Curti parla a questo modo,
nella *Gaz di Venezia* di due artisti friulani, le di cui
recenti opere vennero incise ed illustrate nell'*Album*
del Cannabelli a Milano:

« Vuoto è pure Jacopo D'Andrea, a cui appartiene
quella tela, che raffigura Dante scortato da Beatrice,
che pula a Piccarda de' Donati, la quale gli scoglie
alcuni dubbi sulla condizione dei beati. Il soggetto è
spicciato al terzo canto del *Paradiso* dell'Alighieri, e
l'opera è fortunata proprietà del sig. Coen di Venezia.
Era la stagione dei bagni, ed io che scrivo mi trova-
vo pure in Venezia, e venivo sollecitato a visitare lo
studio del D'Andrea per ammirarvi questa graziosa
pittura. E trassi ai Carmini, dove è il D'Andrea, e si
mi piacque l'opera di lui, ch'io lo designai al Can-
nabelli, e ne volli con amore scrivere quelle pagine illu-
strative, che sono presso nell'*Album* ad una finissima
incisione del milanese Gandini. La scultura veneta è
pure nell'*Album* di quest'anno deguissimamente rappre-
sentata dalla statua della *Pudicitia* di Luigi Min-
sini. Questa pure vid'io in Venezia nello studio dell'
artista, ch'è chiamato a toccare un'altra ripomanza.
È una cara cosa, e si perfettamente condotta, che
basterebbe sola ad illustrare una interna Esposizione d'arti;
ondo a buon diritto venne all'autore aggiudicata per
essa la medaglia d'oro di concorso. E fu ottimo il
pensiero di accompagnare l'incisione lavorata pur dal
Gandini, ma che per mio sentimento non riprodusse
nel disegno la parte più artistica, dalle parole, colle
quali lo stesso scultore dichiarava il suo soggetto; per-
ché sifilicamente gli intini pensieri, che guidarono l'ar-
tista nell'esecuzione dell'opera sua, si troveranno in
contatto immediato col pubblico, senza passare attra-
verso al prisma, qualche volta non sempre fedele, di
chi spiega un'opera, senz' avere abbastanza studiati
gli intendimenti dell'autore.

L'esposizione di Parigi

quali che sieno gli accidenti della guerra attuale, si
terra nel maggio prossimo come venne annunciato.
Così almeno venne pubblicato nei fogli di Parigi. --
Qualche giornale annunciò, che dalla provincia di U-

dine si mandano a quell'esposizione tante centinaia
di oggetti, che non sono uniti, poiché alla Camera
di Commercio crediamo ne siano stati annunciati tre
soli. -- Il palazzo dell'esposizione va procedendo verso
la fine e diverrà un edificio permanente per altre co-
lennità del lavoro.

Sul commercio dei neutrali

il presidente degli Stati-Uniti Pierce disse. L'esper-
ienza dimostrò, che se le potenze d'Europa guerreg-
giano fra di loro, i diritti dei neutrali ne soffrono.
Il trattato concluso colla Russia venne presentato
a tutti gli Stati dell'Europa e dell'America. La Prussia
ha proposto un articolo d'aggiunta, con cui venissero
abolite le patenti di corsaro. Gli Stati-Uniti non pos-
sono acconsentire codesto; poiché con ciò il com-
mercio d'uno Stato debole sarebbe tutto in balia d'un
nemico il quale possedesse una forza marittima mag-
giore. Gli Stati-Uniti vi si adatterebbero soltanto nel
caso, in cui le potenze europee s'accordassero a pro-
teggere in proprietà privata contro la corsa col
mezzo d'incrociatori armati. Il principio disfatti è
giusto; poiché, o lo stato di guerra deve autorizzare
a rubar ogni cosa a privati appartenenti ad uno Stato
nemico, od è ridicolo ed illegale, che si possa prender
e reperire legalmente ai privati sul mare ciò che sarebbe
reputato un latrocino, se lo si prendesse in terra.

A Costantinopoli

il piccolo commercio presentemente fa molti profitti;
a tali che molti in brevissimo tempo possono quintu-
plicare i loro capitali. Le botteghe d'acquavite fanno
eccellenti affari; e lo si vede dal gran numero di brac-
chi, che dandosi ad ogni sorte di eccessi non fanno
apparire sotto al più bel punto di vista i Turchi la
civiltà occidentale. Calzai, sartori, sellai, ebanisti, for-
nitori di vettovaglie, di fieno, di paglia, di ova, file-
guami, muratori ecc. sono occupatissimi e lavorano ad
alti prezzi, essendo per parte degli alleati grandi ed
urgenti i bisogni. Grandissime spese si fanno per ren-
der possibile alle truppe di svernare in Crimea.

La Prussia

secondo un giornale prussiano, domanda, che se la Ger-
mania meridionale deve avvantaggiarsi della libera na-
vigazione del Danubio, la settecentuale debba avere
anch'essa qualche profitto coll'abolizione, per parte
della Danimarcia, della tassa di passaggio sullo stretto
del Sand, e coll'osservanza, per parte della Russia, dei
patti risguardanti il transito. Questo tema del resto è
trotto assai spesso dalla stampa prussiana.

La Lega doganale tedesca

nel primo semestre del 1854 ebbe una rendita doganale
minore che nel semestre corrispondente del 1853, il
quale aveva già provato una diminuzione rispetto al
1852. La differenza in meno è di 118,000 talleri; sicché
ad onta della congiuntura dell'Annover e dell'Olden-
burgh, la rendita non fu che di 10,583,000 talleri. Già si
deve in parte alla libera introduzione delle granaglie,
ma più di tutto alla diminuita introduzione dello zuc-
chero greggio coloniale. Sarà questo il motivo, per cui
si tessono adesso le fabbache di zucchero di barbabie-
tola.

Il commercio delle Filippine

dopo Cuba il più importante avanzo del gigantesco
impero coloniale della Spagna, da alcuni anni trovasi
in continuo incremento. Nel 1851 esso sommava a
13,800,000 talleri, tra importazione ed esportazione,
nel 1852 a 14,600,000 ed anche nel 1853 ci fu un
pari incremento. Solo in tessuti di cotone ed altri s'in-
trodusse per mezzo milione di talleri. I carichi di ri-
torno sono di zucchero, tabacco, indaco, riso, abaca o
campe di banani, olio di cocco, caffè, cacao, gomma
elastica, legno da lavoro e da tinta, semi oleosi, rum,
cera, pelli, sego ecc.

La Camera di Commercio della Carinzia

si occupò da ultimo della strada ferrata da Marburg
a Klagenfurl ed Udine. Perchè questa strada è al-
quanto difficile e non viene calcolata fra le più im-
portanti, si cerca di studiare con quali mezzi accele-
rare la costruzione. Da Marburg ad Udine si calcola
che essa sia lunga 40 1/4 leghe tedesche; delle quali
21 nel territorio della Carinzia, 8 1/4 in quello della
Stiria, 11 in quello del Fucino; e la spesa li si calcola
di 10,663,480 florini per il primo, di 4,190,010 per il
secondo, di 5,586,680 per il terzo tratto; cioè 20,442,680
florini in tutto. La Camera intende di provare, coi
dati statisticci, che la strada darebbe una rendita anche
ai privati che ne intraprendessero la costruzione, coll'a-
juto dello Stato in una certa misura. Quindi essa in-
tende di rivolgersi per informazioni, oltrechè all'am-
ministrazione pubblica, alla Camera di Commercio
della Stiria e del Friuli e quindi a quelle del Tirolo,
della Croazia e dell'Ungheria, e d'investigare per
quanto in tali paesi si potesse entrare in una simile
impresa. Perciò quella Camera intende di chiedere
all'i. r. Ministero del Commercio comunicazione del
tracciamento e delle spese presunte per il tratto da
Marburg a Klagenfurl; e di pregarla, che faccia ese-
guire il tracciamento da quest'ultima città fino ad U-
dine. Inoltre la Camera nominò un Comitato, che abbia
ad occuparsi della cosa ed a cercare come si possa
giungere allo scopo di costruire al più presto questa
strada, e prima di tutto il tratto (di 22 leghe) da
Marburg a Klagenfurl.

La Camera di commercio di Klagenfurl si è sem-
pre occupata con grande zelo di questa strada, la

quale è di supremo interesse per la Corte, ma che può essere di grande giovamento anche a noi, aiutando il commercio su quella importante via del traffico. Perciò abbiano voluto dare anche ai Fratelli notizia di ciò che si fa presso ai nostri vicini.

In Boemia

si pensa a prolungare sino a Pilsen ed a Praga la strada ferrata, che va da Badweis a Linz. Compiuta questa linea, se si lavora anche sul territorio bavarese, si viene a mettere in diretta comunicazione Pilsen con Parigi.

In Turchia

si pensa alla costruzione della strada ferrata, non solo dal punto di vista di promuovere la prosperità interna del paese, ma da quello altresì di farci servire alla difesa militare. Mentre la strada ferrata progettata da Mosca, per Orel, e Charkow ad Odessa avvicina da una parte le truppe russe a Costantinopoli, dall'altra si vorrebbe avvicinare a quel centro commerciale e politico Vienna mediante una strada ferrata, che partendo dal Bosforo, per Adrianoopoli, Filippopoli e Sofia giungesse a Belgrado. Un'altra strada poi potrebbe dirigarsi verso il basso Danubio ed una per Salonicco e Monastir verso l'Adriatico a Durazzo, oltre alle strade transversali. La costruzione della prima di queste strade potrebbe venir accelerata dalle viste militari e dal bisogno della difesa dell'Impero Ottomano, in cui vi hanno interesse le grandi potenze europee. Questa strada poi avrebbe una grande importanza commerciale ed in poco tempo formerebbe una sola linea da Costantinopoli ad Amburgo, attraversando le più fertili provincie dell'Impero Ottomano, l'Ungheria, l'Austria, la Boemia, la Sassonia, la Prussia. Questi viaj lascerebbe in disparte l'Adriatico: nuova ragione per raddoppiare di sforzi per aprire nuove vie dall'estremità di questo mare verso l'Europa settentrionale ed orientale.

In India

il telegrafo elettrico è ormai si innanzi, che si ricevono dispacci per la distanza di 800 miglia inglese.

Nell'ottobre 1854

si dispensarono in Austria 4,127,600 lettini; ciò 555,000 più che nel mese corrispondente del 1853, ed anche 177,400 più che nel settembre di quest'anno. Nel Lombardo-Veneto il numero delle lettere dispensate fu di 795,700. L'aumento nella Lombardia, rispetto all'ottobre dell'anno scorso, fu veramente straordinario, essendo stato di 132,700 lettini, aumento che non ebbe luogo in alcun altro paese in tale misura.

La carestia

domina intorno a Kiew, perché colà vi sono molti prigionieri di guerra e 20,000 operai, che vi lavorano nelle fortificazioni, essendo quella diventata una piazza di deposito.

Mancanza di lavori

si sente in Francia, come conseguenza del caro attuale e della guerra, quasi da per tutto. Gli oggetti di lusso non sono richiesti, molto via all'esportazione sono obbligati. Le fabbriche non lavorano e gli operai vanno mendicando, o cercando altrove lavori, che non sempre si possono dare ad essi. Parigi s'indubbia di 3 milioni al mese per mantenere il pane ad un prezzo, che non è il vero. Dovrà fare un prestito: ma ciò sarà difficile, ora che tutti mandano prestiti. La apparenza sono ancora salve, dice un giornale, ma da per tutto c'è il verme che rode e la posizione economica è difficile assai, e lo sarà di più, se continuerà lo stato attuale di guerra senza vicina soluzione.

In Francia

vennero destinati cinque milioni di franchi da adoperarsi in lavori pubblici sussidiari per le classi bisognose durante l'inverno. Contemporaneamente un decreto modera il diritto d'introduzione sullo zucchero molaso, su tutti i grassi, oli e semi oleosi, ecc.

I dazi sul carbon fossile

stanno per essere aboliti anche agli Stati-Uniti d'America.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Dicembre	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 1/3	83 1/3	83 13/16
dette dell'anno 1851 al 5 "	—	—	—
" 1852 al 5 "	—	—	92
" 1853 repub. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1854 di flor. 100	119 5/8	119 1/2	1288
dette " del 1859 di flor. 100	—	—	—
Azioni della Banca	—	—	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	27 Dicembre	28	29
Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	94 1/4	93 1/2	93 3/8
Asterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	105 3/4	104 1/8	—
Augusta p. 100 florini corr. uso	128 3/4	127 1/4	127 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	12. 22	12. 18	12. 10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	125 1/4	128 3/8	125 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	147 1/2	148
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	149	147 3/4	148 1/4

Tip. Trombetti - Muraro.

I cuoi

a Vienna, secondo la *Triester Zeitung* salirono notabilmente di prezzo in conseguenza di grandi forniture per il r. Armeria.

L'esportazione dei cavalli

venne divisa nella Prussia, poiché in quel paese si facevano delle vistose compras per la Francia, che ne parlava caro.

A Livorno

secondo la *Gazzetta d'Augusta*, si fecero grandi progressi nell'industria delle macchine. Si dovette servirsi, è vero, di direttori e amici ingegneri inglesi per dare avviamento alle nuove officine; ma poi si formarono dei bravi artifici del paese, i quali mostrano anche del genio inventivo, e sempre, nelle applicazioni, migliorano le macchine. Questo elogio di penna straniera non fa che confermare quanto dicemmo noi tante volte, cioè che gli italiani avrebbero grande attitudine per l'industria, e segnatamente per quel genere dove sia necessario dimostrare abilità individuale, ed ingegno. Buon segno, che si fondino nel nostro paese officine di macchine. Vorrebbero, che a non rendere pericolosi i tentativi di creare nuove industrie, intervenisse l'associazione, la quale, con poco rischio individuale, farebbe veramente un'opera di patria carità mettendosi su queste via. L'agricoltura ormai non basta ai crescenti bisogni, alle gravezze pubbliche assai più forti ed alla popolazione in maggior numero. Bisogna studiare quali nuove industrie possono giovare alla prosperità del paese, e portare l'agricoltura al grado delle industrie le più perfezionate.

Il canape selvatico

cresce in abbondanza in alcuni paesi dell'India, come nelle montagne di Kuman e nel Cischemire. Secondo la *Delhi Gazette* tale prodotto può divenire oggetto di speculazione mercantile.

Venticinquemila franchi

sono proposti in Inghilterra in premio a chi trovi un buon surrogato agli stracci per la fabbricazione della carta. Negli Stati-Uniti d'America, nel quadriennio 1850-1853 s'importarono quasi 98 milioni di libbre di stracci. L'Italia è il paese che ne diede ad essi in maggiore quantità. Perchè l'Italia non dovrebbe invece vendere carta agli Americani, giacchè divenne si preziosa il materiale primo di questo prodotto dell'industria?

I poveri del Belgio

sono in numero di 81,000. Presentemente vi sono delle società, che dispensano delle zuppe economiche a questi poveri a 10 centesimi al giorno.

NOTIZIE URBANE

Se siamo bene informati, quest'anno due friulani ebbero il premio al concorso di musica sacra della società musicale di Nancy; cioè l'ab. *Candotti* e l'ab. *Tomadini*, entrambi maestri appartenenti al Duomo di Cividale. Il secondo fu già un'altra volta premiato da quella società; ed ebbero occasione di incontrare il primo per una messa di lui cantata nel Duomo di Valme e per quanto maestrevolmente serisse sulla musica sacra. Sia lode ai due valenti, che rendono onore il nome friulano anche fuori della patria; come lo rese da ultimo il *Grigoletti* col grandioso quadro commesso in Ungheria, ed il *Fabris* colle sue medaglie, che da un pezzo trapassarono i confini dell'Italia.

Della *strenna friulana* noi non facciamo menzione in qualità di critici; poiché, per indurre le famiglie dei cittadini a farci buon viso ed a prenderci come regalo del capo d'anno, basta far loro sapere, che venne composta e stampata a beneficio dell'*Istituto degli orfani* di Monsignore *Tomadini*. La carità è sempre buona; ma quella che si fa

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	27 Dicembre	28	29	29
Zecchini imperiali fior.	5. 56 a 57	5. 56 a 55	5. 55 a 50 1/2	—
" in sorte fior.	—	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—	—
Doppi di Spagna	—	—	—	39.
" di Genova	—	—	—	—
" di Roma	—	—	—	—
" di Savoia	—	—	—	—
" di Parma	—	—	—	—
da 20 franchi	0. 54 a 56	0. 55 a 53	0. 48 a 47	—
Sovrane inglesi	12. 30	12. 30	12. 24	—

27 Dicembre 28 29

Talleri di Maria Teresa fior.	2. 40	—	2. 37
" di Francesco I. fior.	2. 32	2. 32	2. 31
Coloniali fior.	2. 55	2. 55 3/4	2. 55
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 29	2. 28	2. 27 3/4 a 27
Agio dei 20 Carantani	26 1/2 a 26 3/4	27 a 26 3/4	25 3/4 a 25 3/4
Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/2 a 5 3/4	5 1/2 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 25 Dicemb.	26	27
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	—	68 3/4

Luigi Muraro Redattore.

per mettere i figliuoli del povero, gli orfani sulla via dell'operosità, del buon costume, dell'ordito sociale, e carità fiorita; carità che facciamo agli stessi figliuoli nostri, i quali orfani tanto meno difficile il vivere, quanto più dedita al lavoro e morale sarà la generazione che cresce con loro. Un'onorevole cittadino, inviando al buon prete un'obbligazione di Stato di 400 florini, scrivevagli: « soddisfo ad un bisogno che sento il mio onore di coadiuvare a tanta carità »; e questo bisogno lo sentiranno molti altri, e forse più d'uno vorrà soddisfarlo in modo analogo, per costituire all'Istituto una rendita.

Della straniera friulana diremo che cosa contiene. Sul frontespizio essa porta l'immagine di una povertà. Poi per primo scritto il discorso letto dall'ab. *Carassi* il giorno della riapertura dell'Istituto degli orfani, quindi d' *Ippolito Melo* un inno alla poesia; di *Domenico Barnaba* un canto popolare *La Povera*; di *F. di Toppo* una narrazione, *Il Castello di Butrio*; di *P. Maciotti* una poesia, *Soffrire ed Amore*; di *Giuseppe Malisani* un racconto, *Eugenio*; di *G. Armellini* una leggenda, *La Grotta del Vescovo*; di *Teobaldo Cleoni* uno scritto sulla *Pudicitia*, statua del Friulano *Minthius*; di *E. Alvernia* *Il buon Capo d'anno della piccola Maria*; di *P. Pianello* la biografia di *Giuseppe Filippo Renati*, l'istitutore della così detta pia casa di carità; di *D. Barnaba* una poesia, *i Fiori*; di *Pacifio Vallussi* una lettera a *Domenico Barnaba* sulla strema del 1856, poi un articolo su di una *Fabbrica ed un Negozio di strumenti rurali* da stabilirsi in Friuli. Dall'assieme di questi scritti si può vedere la tendenza ad occuparsi di cose pietate: e questo è buon segno. Miglior sarà, se tutti faranno il possibile per giovare al patrio Istituto fondato dal Tomadini; nel quale a quest'ora sono raccolti non meno di 70 ragazzi, che altrimenti in buon numero starebbero birboneggiando per le vie. I giovanetti ricchi facciano ad essi la loro *strenna*: che così s'avvezzeranno a riconoscere in ogni misero un fratello.

La Compagnia *Goldoni* cominciò martedì la sua recita sul teatro d'Udine. Diremo frattanto, che essa promise pocaie novità drammatiche, fra le quali alcune italiane, che levavano grida di sì come il *Cuore ed Arte* di Leone Fortini, e *Goldoni e le sue 16 Commedie nuove* di Paolo Ferrari. Eravano anelanti, dopo avere udito parlare a lungo di questi recenti lavori dai giornali di tutta la penisola, di ascoltarli anche noi. Anzi vorremmo pregare la Compagnia a farsi incontro al più presto alla nostra impazienza, anche nel proprio interesse; giacchè le impressioni, che lasciano le novità sogliono essere favolvoli a quelli che le rappresentano; mentre rifiutando quello che venne udito ieri si ha sempre qualche da perdere, avendo da superare le prime impressioni, che sono sempre le più vive. Altre novità italiane si annunciano, come *I pregiudizi sociali* di Giacometti, *Ghisola Caccianemico* di Liverani, *Pietro Davi* di Riccio, la *Cieca di Sorrento*, e parecchi drammuni francesi degli autori più in voga.

Diedero finora l'*Ongre della famiglia*, *Stiffius* e *Jaguard*, produzioni già note. Il pubblico mostrò di apprezzare meglio la seconda che le altre, in quanto al modo con cui vennero rappresentate. *Mio Cugino*, graziosa farsa in due atti di Brofferio, venne rappresentata con brio. In questa vi hanno due cugini, l'uno discolo, ardito e spiritoso, l'altro dabbeneccio, timido e povero di spirito, i quali si contendono la mano d'una ragazza. Brofferio e la ragazza diedero, che s'intende, la preferenza al primo; il quale, per i riguardi dovuti alla morale, si pente, salvo a ricadere alla prima occasione.